

**L'incontro** Un nuovo marchio, Orografie, con una coppia che da Catania ha lanciato una provocazione culturale. «Tradotta» dagli artigiani dell'isola

# Design anfibio

## Seduttivo e digitale: sfida in Sicilia

di **Silvia Nani**

**A**l centro della corte del settecentesco Convitto Cutelli, nel cuore di Catania, una madia rossa dal design contemporaneo. La Sicilia con la sua storia accoglie un arredo dalla progettualità attuale: artificio per la foto o connubio vero? Giorgia Bartolini e Vincenzo Castellana sorridono: lei, in qualità di fondatrice, e lui come art director del nuovo marchio Orografie, di questo sodalizio virtuoso tra manifattura siciliana e design sono convintissimi. Tanto da aver voluto lanciare proprio alla settimana del design la prima collezione del marchio (15 pezzi di altrettanti progettisti): due anni di messa a punto, e un corredo amplissimo di elementi da storytelling che la spiegano in

dettaglio. Intendiamoci: non si tratta della narrazione del concept, come ormai molti produttori usano fare. Qui il pensiero è più ampio, e investe la produzione, rigorosamente a cura di artigiani siciliani, e un ragionamento profondo sulla finalità: quale senso dare a un ennesimo oggetto perché non diventi mero esercizio di bravura ma un arredo capace di rispecchiare le nuove esigenze della vita in casa? Un pensiero nato, precor-

rendo i tempi, prima dello scoppio della pandemia.

«Tutto è iniziato nel 2019, raccontando ad alcuni designer "milanesi" e altri "siculi", il progetto e l'idea di valorizzare artigianalità ubicate in terra di Sicilia», racconta Castellana. Un focus forte che da subito diventa un brief senza compromessi. «Stiamo vivendo un momento in cui analogico e digitale devono convivere. Con l'uso del device, tutti noi ci siamo trovati a dover cambiare posture e comportamenti in casa»: così Bartolini spiega la premessa. Servono quindi arredi adatti.

Da qui ecco scaturire due indirizzi, proposti ai progettisti: «L'iperfunzionale, che rispecchia le nuove modalità nell'uso dei dispositivi (telefonino e simili) e guarda alla postura, e l'ipersimbolico, che punta sul potere di suggestione dell'oggetto, in cui l'uso nuovo è solo

evocato. Dopo questa fase, il designer è stato lasciato libero, senza l'imposizione di una tipologia», spiega Castellana. «Non è stato facile per loro astrarre dalle nostre indicazioni un design "anfibio" - così l'abbiamo chiamato - cioè capace di far convivere digitale e analogico. E tradurlo in una tipologia nuova», precisa Bartolini. Alcuni sono partiti da uno studio: per esempio è successo per le sedu-

te di Lanzavecchia e Wai, nate dalla riflessione su come cambia la postura sedendosi a leggere un libro fisico o "virtuale". «Francesca Lanzavecchia ha fatto uno studio preliminare sul radical design e sulle nuove posture che negli anni '60 furono una conquista di libertà. Per arrivare a creare un sistema di sedute e panche combinabili, che

soddisfano più esigenze», spiegano, provandole loro stessi. Quasi tutti gli oggetti offrono vari usi, e molti la possibilità di ricarica dei device: vedi il leggio-sostegno per il telefonino con tanto di specchio, di Francesco Faccin, oppure il vaso-portafrutta ribaltabile in ceramica di Andrea Branciforti, con porta iPhone incorporato, fatto a Caltagirone nella storica bottega familiare di ceramiche.

«Ciascun pezzo riflette un'eccellenza della nostra terra», ribadiscono i due fondatori dell'altro tema forte della collezione. Piccoli artigiani del vetro, della pietra, laccatori, tornitori, ma anche falegnamerie importanti, moderne e classiche. Proprio una di queste, per esempio, è nata la serie di delicati tavolini componibili di Giuliano Fukuda, coppia siculo-nipponica: «Evocano forme della natura e li usi come appoggio per un iPad o per un piatto», spiegano. Tra i designer, molte donne (la più famosa, Elena Salmistrano) e quattro progettisti in

erba, scelti durante l'ultima edizione di Edit Napoli: «Siamo orgogliosi di promuovere i giovani: sono stati eccezionali». Dopo il lancio, un film-fiction su Instagram e la strategia commerciale, Giorgia e Vincenzo pensano già alla collezione prossima. Accessibile, futuribile e ovviamente, made in Sicily.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Da sapere

Orografie è il nuovo marchio, nato da un'idea dell'imprenditrice catanese del design Giorgia Bartolini e dell'architetto e designer siculo Vincenzo Castellana, qui art director. La prima collezione, visibile durante la design week a Palazzo Litta, in corso Magenta a Milano, si compone di 15 pezzi di altrettanti designer siciliani e non: Francesco Faccin, Elena Salmistrano, Lanzavecchia + Wai, Martinelli Venezia, Andrea Branciforti, Gaetano Di Gregorio, la coppia Giuliano Fukuda, Antonio Iraci, Luigi Pattucci, Davide Frattini Frilli, Anna Polisano, Linda Salvatori, Livia Stacchini, Barbi-Brunone, Standa

### Linee guida

«Ai designer abbiamo dato come tema la postura modificata dall'uso dei device»